sia da attribuire a *-éngo* per uno speciale o un più intenso grado di germanicità della Leventina. Questa forza il suffisso *-éngo* l'avrebbe solo in quanto apparisse sempre o prevalentemente dispesato a radicali pure germanici. Ed è in questo senso che deve averla intesa il Flechia. — *-éngo* prova solo che un suffisso germanico s'è introdotto in Italia; la sua applicazione più frequente in questa o quella parte del paese è opera casuale, o dipende da motivi che, in ogni modo, nulla hanno a vedere coll'origine germanica del suffisso, o con una maggiore invalenza dell'elemento germanico. Escluso sempre il caso, ripeto, in cui al suffisso germanico s'accompagni radicale germanico.

Per mostrare poi, con un esempio fragrante, quanto varia e variamente determinata sia la fortuna dei suffissi, ricordo le sorti di -etu appunto nelle Alpi nostre. Esso ha perso ormai e da un pezzo ogni virtù produttiva. Eppure numerosi nomi locali provano che un giorno esso doveva essere ben vivo; cfr. *Agneda* 'alneto' (Valtellina e Lugano), *Faído* [1] *-édo* 'faggeto' [2], *Roveredo*, *Regoledo*, ecc., *Bedrè* 'betulleto' [3], *Canneto*, *Rusèd* 'roseto' (Cavergno di Valmaggia), *Novelledo*, *Cornaredo*, *Canedo*, *Ceredo*, *Cresedo*, *Fontanedo*, *Piatteda* (Valtellina), *Flacèd* 'felceto' (Valle Vigezzo) [4], ecc.; e nessuno vorrà certo pretendere che il cedere di -etu significhi una diminuzione di romanità, come altri ha preteso che l'abbondare di *-éngo* implicasse una maggior dose di germanesimo.

Cugnasco (Locarno e Biasca).

Certo da 'cuneo', a causa di qualche accidente del terreno, in piano o sul monte, che lo facesse assomigliare a un cuneo. Presso Bignasco, è pure un *Val Chigniolascio* (cfr. lomb. *kignöö* cuneo), e derivati da 'cuneo' ricorron numerosi anche altrove.

Curselína (Leventina).

Se n'è già toccato incidentalmente in *Bollett.* XX 36, allegando anche la forma *crusctál* che stà a base del nome. Qui si vuol solo rilevare il notevole fatto che, in queste valli tanto ricche di cristalli, si continui popolarmente nell'*u*, l'*y* di crystallum [5].

---

[1] L'*í* di *Faído* non offre difficoltà, visto anche il l'iato. V. del resto il lugan. *Milí* Melide 'melcto', ecc.

[2] *Faedo* veramente è 'fageto', derivato direttamente da fagu, mentre *faggeto* deriva da *faggio* = fageu.

[3] Cfr. levent. *bédra* betulla.

[4] Da *flècia* (= filictu) felce.

[5] La tradizione di *Curselina* = *Cristallina* è viva fra gli abitanti, che appunto, parlando italiano, dicono 'Cristallina'. — Circa alle ragioni fonetiche, notiamo che *sc* rappresenta la sibilante linguale; che la metatesi di *cru-* in *cur-* nulla ha di anormale, e che senza difficoltà si giustifica la caduta dell'*a* atono, ridotto, quasi sicuramente, prima a *e*. Venutisi così al pesante nesso *stl*, questo veniva alleggerito del *t*, come in *rasc'lè* rastrellare, come in *o visc mia* = *o visct mia* 'non ho visto' ecc.

che vi si trattasse dell'artico'o indeterminato (cfr. poschiav. *ospígna* allato a *nospigna* [1], venez *orisma* = aneurisma, locarn. *arcis* narciso, e v. Meyer-Lübke, Ital. Gramm., § 195), oppure, per la confusione che veniva a farsi tra il *-n* della preposizione *in* e il *n-* iniziale della voce che n'era retta, riconosceremo come ben probabile che *Ispra* altro non sia se non * *Nispra* = nespolo -a.

Laíno. Claíno.

Sono ambedue nomi locali, di paesi vicini, in Val'e d'Intelvi. Il primo risale a *Laíno* 'latino', da concepirsi come un nome proprio. Il secondo sarà questo stesso 'laino' con prepostovi *cá* o *camp* quindi * *ca-laino* 'casa di Latino' o *campo laino* 'campo di Latino'. Il *cl-* non può esser qui che un prodotto secondario, determinatosi per la caduta d'una vocale tra il *c* e il *l*; e per la violenta abbreviazione del primo elemento di tali composti, v. i tosc. *Orsammichele* = *Orto S. M.* ecc., il lomb. *Pregùda* (*Bollett.* xxi 94-5), ecc.

Laugera (Ossola) **Lavizzara** (Val Maggia).

Nome di nn alpe del comune di Antronapiana il primo, d'una convalle il secondo. Di questo ho io già discorso in *Bollett.* xi 215, difendendo la sua connessione con 'laveggio', in quanto si alluda, come in *Ogliaro* qui sotto, a luoghi della montagna da cui si estrae la pietra molle che serve a fare i lavegg. [2]. È *Lavizzara* una forma ufficiale e dotta, di cui la bel'a forma popolare ci sta invece davanti in *Laugera*, ch'io ho udito pronunciare *Lawsgèra* (cfr. *lawgèria* pietra la laveggi, in Val Vigezzo). In Toscana, la voce corrispondente dovrebbe s nare *Laveggiája*.

Lavertezzo (Verzasca).

Anche qui è un vocabolo botanico che ci fornisce la chiave. V'ha cioè un nome per il luppolo, che nella Mesolcina, a Ronco d'Ascona, nel Malcantone, suona *levertísc -scia* e che riviene, in ultima analisi, a * **lupo urticeu**, così come il suo sinonimo *lo- levertís* riviene a 'lupo ortica'.

L'*é* di *-ézzo* sarà per sostituzione di suffisso (v. Meyer-Lübke, Italien. Gramm. § 546); ma anche si può pensare a una diretta introduzione dell'*-ézzo* (*-ésc -éscia* [3]) = -i c e u di parecchi nomi di piante (v *Bollett.* xxi 89).

Láura (Mesolcina).

Nome d'un monte in territorio di S. Vittore. Credo vi si possa riconoscere un deverbale da *lavrà* lavorare (cfr. *Terra di Lavoro*), intendendosi che il nome si desse dapprima a un punto della montagna o del piede di questa che fosse agri-

[1] Dove però potrebbe aversi la dissimilazione di *n–ñ*.

[2] Quell'articoletto va ora corretto nel senso che, non da l e b e t i u, ma, secondo la luminosa etimologia del Parodi, da l a p i d e u sia da derivare la voce *laveggio*. V. le mie Postille al Vocab. lat.-romanzo s. 'lapideus'.

[3] *sc* e *z* in Lombardia si equivalgono (cfr. mil. *braz* e *brasc*, mil. *lazà* di fronte a com. *lescià* allacciare, mil. *giaz* di fronte ad alp. *giascia*, *Monza* e *Monscia*, valcal. *dulsc* = lomb. *dolz* dolce, ecc. ecc.). Ne' documenti antichi è sempre *z*, e così si spiega che questo sia quasi sempre prevalso nelle ricostruzioni dotte de' nomi locali (cfr. *Lezza* = *Lenscia*, *Besazio* = *Besasc*, ecc.).

Preglia (Ossola).

È un curioso esempio del cristalizzarsi d'un nome locale nella sua forma vernacola. Infatti *Preglia* ricostruisce malamente il locale *Prèja*, e questo altro non è se non l'appellativo *prèja* pietra.

Ragásca (Leventina)[1].

Designa un torrentello in territorio di Fiesso. È dal verbo *raghè*, franare, per cui v. *Bollett.* xx 38, xxi 91, e qui indietro s. 'Ganariente'.

Reazzíno (Locarno).

Risponderebbe a un tosc * *Riaccino* di *rio*. Per l'*e*, cfr. bellinz. *rejáa* 'riale' torrentello, e *nejáda* nidiata.

Porta **Renza**.

Il popolo milanese chiama sempre così quella che oggi è *Porta Venezia* e che si chiamò anche *Porta Orientale*. Fu già ricondotto a * o r i e n t i a e, parmi, con molta ragione[2]. I fenomeni d'ordine morfologico (derivazione mediante *i*) e fonetici (aferesi) che ci si offrono sono ovvi. Importante è l'*é* da *ié*, avendosi qui un nuovo esempio per quel fenomeno del latin volgare che si vede anche in *queto* = q u i e t u, *parete* = * p a r i é t e ecc., e di cui abbiam riconosciuto un nuovo esempio qui sopra nel nl. *Avegno*; v. Meyer-Lübke, Italienische Grammatik, pag. 12.

Rescia (Valsolda).

Va col *Lenscia* (Lezza) della Brianza, di cui è parlato in *Bollett.* xv 28, derivandolo da **ilicea** (elce). Il *r-* si spiega da quando l'*i-* ancora non era caduto (quindi: * *iréscia*) oppure per dissimilaz. dall'antico articolo (* *la lescia*). Alla base identica riverrà *Lézzeno* (Lago di Como).

Robiéi (Valmaggia)[3].

Alpe di Cavergno. — L'aggettivo 'rosso' o un suo derivato occorre quà e là come designazione di luoghi. Un nl. *Ross* è p. es. in Valle Bedretto, una *cima del Rosso* in Val Bognanco, la Leventina ha il villaggio di *Rossura*, e dell'ons. *Russo* v. qui sotto. Ora *Robiei* altro non è se non un derivato da un * *róbi*, che non par più esistere, da ricondursi al lat. r u b e u rosso, e vivente nel piemontese (*róbi* giallo) — L'*-ei* accenna ha un plur. *-áti* o *-élli*.

Ronscio (Sondrio).

È territorio coltivato a vigneti, e si partirà quindi da *ronco*. Ma la forma è interessante poichè in essa si cela molto verosimilmente un *i ronsc* 'i ronchi',

[1] Un torrente che scorre a poca distanza dalla *Ragasca* e parallelamente a questa si chiama *Lagásca*.

[2] Curiosa l'interpretazione che dànno molti milanesi del nome: la porta si chiamerebbe *Renza* perchè da essa passò Renzo fuggitivo da Milano!

[3] C'è anche un *Robiolo*, frazione di Magliaso (Lugano), che nulla impedisce di ricondurre a r u b e u.